

La caccia resti “pubblica”, ma sia aggiornata

È un argomento tornato prepotentemente alla ribalta. E che viene sempre agitato come uno spauracchio. Il Movimento 5 stelle vuole prendere le distanze dalla Lega, collega di governo egemone di voti e di ribalta, e lo fa presentando con una certa enfasi un disegno di legge a firma del senatore Gianluca Perilli che si propone, tra le altre cose, di abolire l'articolo 842 del codice civile. Come è noto tale articolo è alla base dell'organizzazione della caccia in Italia: "Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso, nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno".

Il presidente della commissione Agricoltura della camera dei deputati, Filippo Gallinella, anch'egli dell'M5s, in un incontro con le associazioni venatorie riconosciute ha contestato il ddl riconoscendo il valore culturale, economico, ambientale della caccia sociale italiana ed esplicitamente inquadrando i cacciatori tra gli ambientalisti italiani. Secondo quanto ha poi dichiarato il presidente nazionale dell'Arcicaccia, Piergiorgio Fassini, Gallinella si sarebbe posto personalmente a garanzia dell'interdizione necessaria per fermare l'iter della legge depositata al senato dai 5 stelle "con la benevolenza del ministero dell'Ambiente".

I cacciatori italiani sono sempre più ambientalisti, ma restano divisi. Basta che si riparli di privatizzazione della caccia e sembra esplodere la polemica. Anche dove non ne ricorrono i presupposti. Dino Cartoni, presidente dell'Ente produzione selvaggina dichiara che l'articolo 842 potrebbe essere a breve superato e che i freni allo sviluppo del settore sono la proprietà pubblica della selvaggina soprattutto negli istituti faunistici privati, il vincolo normativo allo scopo non lucrativo delle aziende faunistiche, nonché la cultura "pauperista e vagamente sovietista". È sufficiente per scatenare ovviamente la reazione di Arcicaccia che sintetizza dichiarazioni, umori e mezze verità: "Sul nostro Paese ha ricomin-

ciato ad aleggiare una gran voglia di riserva, un ritorno deleterio alla caccia privata. Una voglia di privatizzazione che negli agricoltori possiamo capire, anche se ovviamente non condividere, ma che ci lascia sbalorditi quando viene da un'associazione venatoria". Secondo l'associazione venatoria, le dichiarazioni di Cartoni andrebbero combinate con l'interesse dimostrato da Federcaccia, in Toscana, per una proposta di riforma della caccia da parte degli agricoltori che prevederebbe una stretta zonizzazione della caccia alla selvaggina stanziale e la possibilità per gli agricoltori di abbattere gli ungulati sui propri fondi, oltre all'invio in filiera dei capi abbattuti dalle squadre. "Per noi la caccia

del futuro dovrà ovviamente aprirsi al cambiamento, rimanendo però saldamente ancorata a quei valori di sostenibilità e socialità che l'hanno resa un'attività accessibile a tutte le fasce di reddito, non solo a quelle che abitualmente cacciano in riserva". Federcaccia ha dovuto difendersi accusando Arcicaccia di cercare consenso, "sventolando in una battaglia di retroguardia la bandiera della lotta di classe".

Federcaccia ha poi ribadito che vede con favore un incremento delle capacità economiche delle aziende agricole, e conseguentemente delle aziende faunistico venatorie, ed è disponibile a un confronto su una materia senza dubbio complessa e che proprio per questo non può vedere trattati alcuni punti fondanti del nostro sistema di caccia con leggerezza ed eccessiva fretta.

Non so se sia in atto un attacco diretto e frontale alla caccia sociale, alla caccia regolata nell'interesse pubblico che ci pare da difendere così come le sue radici e le sue tradizioni. Senz'altro aggiornandola, però. **Diciamo da troppo tempo che la legge quadro deve essere corretta, sulla base di un sereno confronto tra tutti gli attori in scena.** Circolano già molte proposte di riforma e crediamo sia il momento di farne una sintesi. **La caccia non è nel patto di governo, ma non possiamo attendere il 2023.**

La caccia non è nel patto di governo, ma non possiamo attendere il 2023